

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXIII
Settembre, Ottobre



"IL PASSATO È UN TERRITORIO DEL FUTURO" LA RESPONSABILITÀ FORMATIVA DELLA RAI E NELLA RAI

l'opinione di Gianpiero Gamaleri pagine 4,5

# IL CAMBIAMENTO DEL GOVERNO LEGA STELLATO IMMOBILIZZA LA RAI

Il cavallo di viale Mazzini è ingessato, eletti tutti i Consiglieri escluso il Presidente Antonio Calajò Umberto Casella



La revoca.

Ogni membro del Cda potrà essere "licenziato" dall'assemblea dei soci (se anche i senatori e deputati della Vigilanza Rai daranno il via libera). Amministratore delegato, presidente, consiglieri sono sottoposti alle «azioni civili di responsabilità» tipiche delle «società di capitali». Una volta lasciata la tv di Stato, l'ad non potrà lavorare in aziende concorrenti per almeno un anno.

La Vigilanza.

Ogni 6 mesi, e prima dell'approvazione del bilancio, il Cda riferisce sulla sua attività alla Commissione di Vigilanza Rai, che conserva «funzioni di indirizzo generale». Alla Vigilanza (60 tra deputati e senatori) andrà consegnato l'elenco degli ospiti delle trasmissioni ty nei 6 mesi, a verifica della par condicio.

Il contratto di servizio dura cinque anni Le sedi regionali.

La legge prevede che ogni Regione e Provincia autonoma abbia redazioni proprie per fare informazione, ed anche «strutture adeguate alle specifiche produzioni».

In breve, sono queste le disposizioni di legge.

Certamente la legge vigente, non certamente nuova – possiamo definire la Gasparri modificata – non è quella che ci aspettavamo, da molti, moltissimi anni, ci si attendeva una nuova legge che determinasse un efficace separazione dei partiti di governo e di opposizione dalla gestione Rai.

E così non è.

Detto questo dobbiamo riconoscere qualche elemento positivo.

\* La durata più lunga del contratto di servizio.

\* La conferma, il rafforzamento e la funzionalità delle sedi regionali.

\* La riduzione dei componenti del CdA, unitamente all'ingresso di un rappresentante dei dipendenti Rai.

Nonostante le piccole novità introdotte, rimane però in piedi il sistema della spartizione e l'infausta lottizzazione da parte dei partiti della governance Rai; oggi osserviamo - con forte preoccupazione - una sotterranea lotta per appropriarsi delle posizioni strategiche attraverso veti incrociati all'interno della Commissione bicamerale di Vigilanza competente alla nomina del Presidente Rai.

Per fortuna la Rai non è solamente il settimo piano di Viale Mazzini, ma l'insieme della dirigenza, dei quadri, dei giornalisti e soprattutto il grande popolo dei dipendenti e collaboratori dei Centri di Produzione e sedi regionali.

Certamente l'Azienda Rai nella sua struttura è - e rimane forte - non però per lungo tempo, la mancanza di un Consiglio di Amministrazione e Presidente rimangono essenziali per assicurare e legittimare il pieno funzionamento.

Il caos c'è, come pure lo stallo; non è possibile continuare a far finta di niente. Noi raisenior - associazione nata nel lontano 1953 – è la prima volta che assistiamo ad una situazione di conflitto e mancanza di dialogo e buon senso da parte dei partiti e istituzioni di competenza.

dei partiti e istituzioni di competenza. La legge va rispettata fino in fondo, la Rai è una azienda concessionaria di servizio pubblico e come tale la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione è sottoposta anche a regole speciali. Afferma il costituzionalista Cesare Mirabelli: "la regola comune è che sia il cda a nominare il presidente del consiglio stesso nel suo seno, la diversità che prevede la legge, e che prevede lo statuto della Rai in ossequio alla legge, è che l'elezione non ha effetto se non vi è la valutazione positiva della Commissione



Parlamentare. Diviene efficace solo col parere favorevole espresso dalla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi con la maggioranza qualificata dei 2/3".

E aggiunge: "il cda della Rai, oltre che organo di amministrazione della società, svolge anche funzioni di controllo e di garanzia del corretto adempimento degli obblighi del servizio pubblico. Ha una veste complessa. Non deve solo badare ai conti, ma controllare e garantire che sia adempiuta la funzione del servizio pubblico. Rispetto dei principi fondamentali in un settore strategico per il funzionamento della democrazia, come quello della comunicazione: libertà, pluralismo, imparzialità, dignità della persona. Per questo c'è un intervento esterno, parlamentare, che bilancia i poteri governativi sulla società e garantisce determinate finalità".

In conclusione: o si rispetta la legge in vigore e immediatamente la Commissione Parlamentare elegge il Presidente, oppure, l'alternativa è cambiare legge. Riprendere una vecchia proposta: la creazione di una Fondazione che sostituisce il Ministero del Tesoro, con l'obiettivo di rendere meno stretta la morsa della politica sulla Rai; più autonomia dal governo e dai partiti. Dare alla Rai la possibilità di decidere, su tutto, sul suo futuro, a cominciare dai programmi; creare le condizioni per differenziare maggiormente la tv pubblica da quella commerciale". Durata del Consiglio molto lunga ad esempio sette anni.

Una proposta simile a quelle già presentate nel recente passato.

Al momento, in fase di avvio del giornale alla stampa, la situazione di stallo perdura; ci auguriamo che – in tempi brevi - la crisi della Rai possa essere decisamente superata.

Come associazione Raisenior, sprimiamo buon lavoro e sinceri auguri al Consigliere Riccardo Laganà, "portavoce dei dipendenti Rai" nella stanza dei bottoni del settimo piano di viale Mazzini.

# VENEZIA, IL CINEMA E LA RAI, UNA LUNGA STORIA

Italo Moscati

utti parlano bene o benino della Mostra del cinema veneziano del 2018. Le polemiche spesso hanno fatto invece male alla Mostra, molto male; invece, le benevolenze o addirittura gli entusiasmi di quest'anno hanno stabilizzato una situazione: la Rai conta ancora e conta per intensità di lavoro e capacità di scelta. Non solo. La Rai Cinema, nelle parole di Del Brocco (nella foto), suo alto dirigente, ha det-



to esplicitamente che quest'anno la Mostra veneziana ha meritato un giudizio pienamente positivo, addirittura facendosi preferire al Festival di Cannes. La gara tra le due grandi manifestazioni festivaliere continua, certo, e molto spesso l'opinione generale è stato quello di mettere Cannes al primo posto; ma segnali significativi vengono dal Lido anche per la franchezza che i dirigenti della Biennale e della Mostra rispondono ai piccoli e grandi fuochi di polemiche che si accendono, come la polemica sulla esigua presenza di registe donne in concorso. La risposta di

Alberto Barbera è stata chiara e cioè le cosiddette quote rosa non sono un criterio accettabile di scelta quando ciò che va valutata è la qualità, qualcosa sempre ondulante a seconda del valore delle produzioni di anno in anno. Si fanno avanti criteri più attenti ai singoli film e ai singoli autori, sia donne che uomini. La tendenza è quella di cercare la vitalità del cinema in anni in cui un certo smarrimento nel cinema tutto intero ha suscitato polemiche a non finire, non solo sul tema della qualità ma anche sul tema del futuro. Cosa serve al cinema di oggi? Servono i red carpet o serve una ricerca più attenta ai valori delle pellicole e delle scommesse sul futuro? Ormai tutti, anche i moralisti più sfegatati, sorridono compiacenti allo spettacolo delle sfilate di dive e dive (anche scolorite



il film Capri-Revolution di Mario Martone





imitazioni); ma tutti, proprio tutti, sanno benissimo che il cinema ha bisogno di sostanza di idee e di scelte. Come ormai si è affermato definitivamente il ruolo delle televisioni non nell'"assistenza al cinema" con le condivisioni produttive ma con feconde condivisioni. Venezia le ha scelte e Rai cinema inserisce le sue attenzioni ad autori nuovi o che hanno dato dimostrazione di poterlo essere. Qualcosa è cambiato. Profondamente. Le migliori televisioni sono pronte a condurre con il cinema battaglie essenziali. Non solo nelle produzioni ma anche nella parte informativa sulle attività creative. La Rai è ancora tenacemente convinta di potere informare sulla vita, i personaggi, le risorse del cinema. Lo ha fatto per anni, talvolta suscitando polemiche (troppa leggerezza, troppa enfasi o compiacimenti di gracile spettacolarizzazione) ma proprio Venezia 2018 ha dimostrato che una rotta nuova si va imponendo: ciò che serve è l'atteggiamento rigoroso e duttile nell'individuare e promuovere la qualità.

# **LA RAI ALLA BIENNALE CINEMA 2018**

#### **RAI MOVIE**

Anche quest'anno la RAI è Media Partner della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia e il canale tematico Rai Movie è la Tv ufficiale della Biennale Cinema 2018 dal 29 agosto all'8 settembre.

Mercoledì 29 agosto, la Cerimonia di apertura è stata trasmessa in diretta web da Rai Movie sul sito www.raimovie.it e in streaming su RaiPlay e sul sito www.labiennale.org. Dal 30 agosto al 7 settembre inclusi, dopo il film di prima serata, è in onda la rubrica Venezia Daily, l'appuntamento quotidiano di

Rai Movie con gli eventi più significativi della Mostra. Il programma, condotto da Livio Beshir, ripercorre i fatti del giorno attraverso le immagini e le interviste ai protagonisti dei film in Concorso, Fuori Concorso, Orizzonti e di quelli presentati nelle sezioni parallele; le retrospettive, le conferenze stampa, le dichiarazioni in esclusiva sul red carpet.

#### **RAI RADIO 3 E RAI 3**

Anche Rai Radio 3 è presente al Lido con la celebre trasmissione di approfondimento cinematografico Hollywood Party, per seguire da vicino ogni momento della Mostra: dal 29 agosto all'8 settembre, tutti i giorni alle 19:00, Alberto Crespi e Steve Della Casa seguono il festival con i protagonisti, le interviste e il racconto dei film del giorno.

Ancora su Rai 3 il programma Qui Venezia Cinema, in onda dal 29 agosto all'8 settembre, dalle 20.30 alle 20.40: un approfondimento quotidiano firmato dagli inviati del Tg1,Tg2 e Tg3, condotto da Margherita Ferrandino del Tg3. La nuova striscia racconta la rassegna con i protagonisti dei film, gli eventi, le presentazioni e le curiosità dietro le quinte.

# "IL PASSATO È UN TERRITORIO DEL FUTURO" LA RESPONSABILITÀ FORMATIVA DELLA RAI E NELLA RAI



Preside di Scienze della comunicazione all'Università Telematica Uninettuno Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai

#### di Gianpiero Gamaleri

hi, come me, ha avuto una lunga esperienza in azienda, con vari ruoli, si sente spesso domandare: "Come va la Rai?. E spesso l'interlocutore aggiunge, a mo' d'imbeccata: "Peggio di così...". E rimane sorpreso quando rispondo: "La Rai va sempre abbastanza bene". Non è una risposta di superficiale ottimismo, ma il riconoscimento che l'azienda possiede un personale capace di superare ogni difficoltà, ogni cambiamento e di conservare una tradizione di lavoro che rende il nostro servizio pubblico uno dei più validi nel panorama radiotelevisivo mondia-

Quasi misteriosamente, pur nell'avvicendarsi del turn over e nell'imperversare delle più diverse tempeste politiche, si stabiliscono fili impalpabili che legano il vecchio personale al nuovo trasmettendo quei fondamentali elementi di appartenenza, di professionalità e di etica del lavoro che sono capaci di dare e mantenere l'identità di una struttura manageriale, tecnica e produttiva, anche estremamente complessa come quella della Rai.

Tuttavia non si può fare affidamento esclusivo e permanente su questo che potremmo chiamare un processo spontaneo di motivazione, formazione e aggiornamento. Il tempo passa e i cambiamenti esterni e interni sono sempre più incalzanti.

C'è ovviamente l'inesorabile passare del tempo che obbliga, come diceva Tommasi di Lampedusa a "cambiare tutto perché tutto resti come prima", non nel senso cinico ma in quello positivo dell'espressione. Abbiamo lasciato da tempo alle spalle il centenario dell'invenzione della radio e del cine-

ma (1895). Tra pochi anni celebreremo quello dell'istituzione dell'Unione Radiofonica Italiana - URI - del 1923 e subito dopo quella dell'EIAR, 1927. Come è possibile che un giovane dipendente di oggi - in qualsiasi mansione - possa ricordare e riconoscere quei tanti "padri" che ci hanno preceduto, senza cadere nel passato ma proiettandone l'orgoglio, la competenza, l'etica nel futuro? Che cosa sanno oggi i neo assunti delle scelte coraggiose operate ad esempio da quei colleghi che si sono trovati, dopo l'8 settembre del '43, a chiedersi che cosa mandare in onda: marce fasciste o canti partigiani? Che cosa sanno dell'esperienza storica di Radio Cagliari e Radio Bari, prime radio libere di quella che sarà l'Italia democratica e repubblicana.

Pensiamo forse che oggi non ci troviamo di fronte a scelte altrettanto gravi,

# **IMMAGINI STORICHE RAI**



altrettanto impegnative, non ci troviamo di fronte a una riconosciuta crisi civile e culturale di portata internazionale? Come riuscire con equilibrio a fare la propria parte davanti a un futuro tanto incerto con serietà, equilibrio, creatività? Faccio solo un riferimento fugace al grande ruolo che la fiction sta assolvendo, immettendo nell'immaginario collettivo senza forzature e in chiave pluralistica le dimensioni fondamentali del nostro vivere sociale - programma dopo programma, serie dopo serie. Certo, tutto si può fare meglio, ma non disconosciamo questo sforzo in atto che deve essere proseguito e migliorato, non disconosciuto e cancellato.

Dentro questo discorso si inserisce il grande tema della speranza. In un recente articolo del Corriere della Sera, Antonio Polito rilevava con preoccupazione la sparizione nel nostro vocabolario quotidiano della parola "progresso". In altri tempi se ne è abusato, ma oggi non sappiamo più credere nel futuro, demoralizzati da quello slogan sbagliato "i nostri giovani non potranno avere maggiori soddisfazioni dei loro genitori". E i primi a credere a questa frase sono proprio i ragazzi che perdono la fiducia in loro stessi. E le

statistiche sull'occupazione giovanile danno il colpo di grazia, non rilevando magari anche tante isole qualitative di start-up e non denunciando quei ragazzi che preferiscono chiacchierare al bar piuttosto che sporcarsi le mani in lavori anche umili che potrebbero rilanciare la nostra economia e creare un presidio di legalità in aree martoriate dalla criminalità.

A fronte di questa situazione la Rai fa qualcosa di significativo anche nell'educational e molto di più potrebbe fare. La condizione, però, è quella di una formazione-autoformazione interna, una presa di coscienza delle sue potenzialità a tutti i livelli. Parlando meno di posti di comando e di carriere, resistendo alla politicizzazione inevitabile e creando spazi di studio, educazione, confronto e dialogo in un'azienda chiamata più che mai ad essere un tassello essenziale di quel progetto formativo - scuola, famiglia, media - che tutti riconoscono a parole come l'unico che può salvare il nostro Paese e non solo.

La presenza in Consiglio di Amministrazione di un rappresentante dei lavoratori dovrebbe essere l'occasione per proporre, anzi pretendere un progetto di questo tipo. La memoria



Riccardo Laganà Rappresentante del personale Rai in Consiglio di Amministrazione

aziendale non è un automatismo, anche se sinora ha tenuto. È un processo che va organizzato, specie in questo momento, dando sistematicità a tante iniziative del passato, del presente e soprattutto del futuro. Rai Senior è un patrimonio preziosissimo in questo senso che va consultato e utilizzato, per esempio con una serie di corsi di formazione. "Il futuro è un territorio del passato", diceva il mio grande maestro Marshall McLuhan. Ma vale anche il reciproco: "Il passato è un territorio del futuro". Basta non ignorarlo.

# RAMON' I PUGLI

di Salvatore Catapano edizioni da Inkline recensione di Pietro Giorgio



Il Sole, simbolo di vita, illumina e riscalda la Terra permettendo la crescita e la nascita di tutte le creature che la popolano, anche se vi è l'impossibilità di poterlo guardare e magnificare direttamente.

Sia il Sole che la Luna sono per noi umani, non solo dei corpi celesti, ma dei rivelatori silenziosi dei misteri della vita.



Infaticabile ed instancabile dispensatore di energia vitale, il Sole, ogni giorno dispensa prosperità e al contempo è testimone delle nostre azioni.

Salvatore Catapano, giornalista della Sede Rai di Bari, ha voluto immortalare nel libro di fotografie "Tramonti di Puglia" edito da Inkline il sorgere e il tramontare del Sole nella nostra Regione con la finalità di stimolare in tutti noi riflessioni sull'esistenza, nel modo in cui affrontiamo la vita e sulla nostra capacità di apprezzare le ricchezze della natura.

Dai 2000 scatti effettuati in due anni di ricerca tra Bari, Taranto, Gallipoli e il Gargano solo 200 fotografie sono state scelte e corredate di testi provenienti da scritti letterari, religiosi e storici; questo affinché chi si avvicina al libro abbia la possibilità o

l'illusione di fuggire dalla quotidiadella vita moderna, con la voglia di " palpeggiare" il trascorrere del tempo e con riflessioni che conducano alla riscoperta di Dio. Il libro è stato presentato dal nostro Capo Redattore Attilio Romita, a Villa Menelao nota Sala Ricevimenti di Turi, con la partecipazione dello scrittore e saggista Pierfranco Bruni, del Presidente dell'Associazione " Photografers pugliesi" Mario De Matteo e dal Sen.Michele Boccardi.

La passione di Salvatore nel catturare la luce dell'alba o del tramonto manifesta la voglia di afferrare il mistero dell'infinito finito; il desiderio di accendersi dell'azzurro del cielo e successivamente di oscurarsi.come nell'altalenante percorso dei nostri giorni,si passa dalla realtà alla ricerca dell'Assoluto.

Gli uomini hanno preso a magnificare il Sole perché scandiva il tempo della quotidianità, delle stagioni, dei raccolti, dell'abbondanza e delle carestie, questo per stimolare la continua ricerca della comprensione e della riscoperta di noi stessi e del soprannaturale.



# A CASTELLANETA - TARANTO

I SERVIZI REDAZIONALI

**TENNIS** 

# **RISULTATI NUDI E CRUDI**

di Massimo Vecchi

#### **SINGOLO LIBERO**

MAGGI b TOZZI 6-1 3-0 rit

#### Semifinali

MAGGI b CAPPADONIA 6-0 6-1 TOZZI b CHIADRONI p.r. (12° titolo consecutivo per Maggi nel singolo tra Open Libero e Under 50)

#### **DOPPIO LIBERO**

VECCHI/MAGGI b RANALDI/LANZA 3-6 7-6 108 (annullati 6 - almeno- match ball; 5° titolo consecutivo 7° in totale per la coppia)

#### Semifinali

VECCHI/MAGGI b MUCCI/CARLETTI 3-6 6-4 107 RANALDI/LANZA b TOZZI/CHIADRONI 6-2 4-6 108

#### **SINGOLO OVER 60**

VECCHI b MOSCONI 6-0 6-1

#### Semifinali

VECCHI b GHEZZI 6-0 6-0 MOSCONI b FALIVENA 6-4 7-5

#### **DOPPIO VETERANO OVER 115**

VECCHI/CARLETTI b MUCCI/MOSCONI 6-4 2-1 rit

#### Semifinali

VECCHI /CARLETTI b GUIDANTONI M./CERRETI MUCCI/ MOSCONI b TOZZI/ SETTINO

### LA PAROLA AI PARTECIPANTI

BELFIORE (82 anni, il decano): ... un'ottima dependance (allusione al Calanè, satellite periferico della lontana astronave-madre Gran Valentino, NdR)

CALAJO: è stato bello rivedere gli amici dopo 2 anni

CARLETTI: ho giocato con una gamba sola

CERRETI: me cojoni!..

CHISTOLINI: settimana bellissima - partite combattute e incerte. Organizzazione di livello.

FABIO (organizzazione): ha vinto l'amicizia prima ancora dell'agonismo. Quest'anno un torneo combattuto dalla prima all'ultima partita

FALIVENA: non c'è due senza tre (presenze) .. attenti, tornerò!...

GIAMPAOLO (organizzazione): alcuni diamanti si nascondono nel carbone

GIORGIA & SANGIORGIO: bravi tutti

GHEZZI : la partecipazione al torneo mi ha fruttato 5 chili... LANZA : non c'è azienda senza armonia - Castellaneta docet!

MAGGI: passano gli anni ogni anno è uno in più.. ma da 12 vinco sempre io MOSCONI: mannaggia dovrò aspettare un anno per un'altra settimana così!

MUCCI: ...per un soffio

QUAGLIA: una settimana spettacolare

RANALDI: è stata una settimana di gioia e sport con colleghi e amici

SETTINO: (dal 1981) .. torneo più lungo rispetto al solito. rosa più ampia di partecipanti ed età, più giocatori nuovi e migliori - con il più il piacere di vedere persone che sono diventate nel tempo amici

VECCHI: il piacere di giocare e vincere (se meritatamente sul campo) non può superare quello di ricevere e conquistare in campo e fuori stima e affetto da colleghi amici compari e avversari. Non ci sarebbe altrimenti altro stimolo o motivo per essere qui . Bello che tutto questo sia largamente condiviso...













## BOCCE

# SORPRESA, QUEST'ANNO LE DONNE PROTAGONISTE

#### di Nicola Tartaglia

In massa le donne hanno partecipato al gioco delle bocce E con grande sorpresa hanno vinto quasi tutto.

Nel singolo femminile Carla Catena si è imposta con un bel primo posto. Nel doppio Concetta Donato e D'Amato Antonio hanno vivacizzato la gara contro Maestroni e Tivelli prendendosi anche loro un bel primo posto. E finalmente un vero atleta, il veterano e simpatico Maestroni che ha concluso il singolo contro Tivelli aggiudicandosi la prima posizione. Care donne visto che siete state così brave continuate questo sport in quanto è una terapia che tonifica il corpo, la mente e allunga la vita. Dimenticavo: buona parte dei giocatori sono soci Raisenior che quest'anno erano presenti con un gran numero di partecipanti.



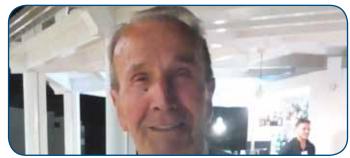
foto: la vincitrice del Singolo (1º A Destra) Carla Catena con L'arbitro e due atlete















### **CALCIO**

#### di Andrea Tozzi

Per il torneo di calcio si sono affrontate in un triangolare le rappresentative di Roma, Milano e Mista sedi. Parliamo di calcio a 5 visto il numero di iscritti alla disciplina, integrati da un manipolo di tennisti che, come ogni anno, non si fanno mai mancare una sana battaglia sul campo di calcio.

Clima molto caldo e buon seguito di pubblico.

Nella prima partita, per sorteggio, si affrontano le 2 squadre sulla carte più accreditate, Milano e Roma.

Dopo un primo tempo equilibrato chiuso sul 2-1 per Milano, il secondo tempo vede Milano prendere il largo siglando il 3-1.

Roma reagisce ed accorcia le distanze ma nel tentativo di raggiungere il pareggio si scopre e subisce il gol in contropiede del 4-2 finale. Partita vibrante ma corretta con protesta finale di Roma per alcune, contestate, scelte arbitrali.

Roma gioca quindi la partita successiva contro la mista sedi.

Anche qui primo tempo equilibrato ma alla lunga prevale Roma con un certo margine.

Nell'ultima partita della serie tra Milano e la mista sedi, nonostante la egregia prestazione di quest'ultima, che fa anche sperare Roma in un ribaltone, i valori e la migliore preparazione atletica di alcuni elementi di Milano escono fuori ed alla fine fanno la differenza.

Vince Milano ed è sua la coppa per il primo posto. Sul primo gradino del podio come capocannoniere il velocissimo Massimiliano Di Giacomo.

Complimenti a tutti ed arrivederci al prossimo anno!













### **BURRACO**

#### di Amelia Molini

#### premessa

Ancora una volta, la Direzione Aziendale delle Risorse Umane RAI ha pensato di riproporre a dipendenti e pensionati il consueto "raduno nazionale sportivo" per le gare ARCAL.

I programmi in calendario da un paio d'anni vengono decisi se organizzarli o meno di 6 mesi in in 6 mesi, sia pure con il coinvolgimento organizzativo e operativo dei più attivi componenti della Commissione Nazionale ARCAL. Molti sanno che la Commissione Nazionale ARCAL – come le Commissioni Arcal Regionali – sono espressione dei lavoratori risalenti ad elezioni sindacali interne avvenute moltissimi anni fa...ma queste occasioni di incontro, all'insegna della competizione sportiva, che coinvolgono

dipendenti- ed ex - della famiglia Rai, è auspicabile per tutti non dimenticarle o cancellarle dal calendario dei programmi, anzi potenziarle e rinnovarle di pari passo coi tempi che viviamo.

La sera del 7 luglio – all'Anfiteatro Calanè del Villaggio Gran Valentino ha avuto luogo la premiazione dei vincitori di tutte le discipline spor-



tive...

per il BURRACO i primi in classifica sono stati tutti giocatori di Roma 1<sup>^</sup> coppia classificata: GIULIANA TRIPPA e BENEDETTA MONTA-GNOLI

2° premio: MONICA APRILE 2° premio in coppia con Monica, TERESA PELUSIO: ha ritirato il premio in un diverso momento 3^ coppia premiata: MASSIMO GUI-DUCCI e GIUSEPPE DE MICHELI Sono state inoltre premiate le prime tre coppie vincitrici del consueto TORNEO MISTO DI BURRA-CO dove si sono cimentati oltre ai colleghi, ai pensionati e familiari, e anche ospiti. Il primo premio è stato assegnato ad ANNA CALZINI E SARA GREGO (mamma e figlia) seguite da Teresa Pelusio e Massimo Guiducci -

Il terzo posto, per il torneo MISTO è stato assegnato ad Anna Antonucci in coppia con Amelia Molini, che ha partecipato volentieri il suo ruolo di arbitro.













### BOWLING

#### classifica a cura di Delia

#### singolo

1° Armando Önesti (Roma)

2° Vincenzo Delia (Roma)

3° Gino Di Natale (Torino).

#### doppio:

1° V. Delia-A. Onesti (Roma) 2° F. Caudera-G. Di Natale (Torino) 3° F. Leto-G. Sacco (Torino)



## LE PREMIAZIONI

#### fotoscatti di Nicola Tartaglia















# NASCE LA RAI DEL SUD

di Pino Nano

1 dicembre 1958, per i calabresi rimarrà una data memorabile.
Quel giorno infatti nasce ufficialmente la Sede Rai della Calabria, e nasce nel cuore della vecchia Cosenza, alle spalle di Viale Mazzini, al numero 25 di Via Montesanto. La Sede Rai della Calabria rimarrà poi ospitata in questo stesso edificio fino al 6 ottobre del 1992, giorno in cui si celebrò l'inaugurazione ufficiale della nuova Sede, quella attuale di Viale Marconi, sempre a Cosenza, e dove da quel giorno vennero poi definitivamente trasferiti uffici, studi di registrazione e redazione giornalistica.

Ora, esattamente 60 anni dopo, il vulcanico direttore di Sede, ing.Demetrio Crucitti, insieme al suo staff, si prepara a festeggiare questo speciale compleanno con tutto il sa-



cro carisma che un evento di questo tipo porta con sé. Proviamo a saperne di più, ma il Direttore si chiude a riccio, ci lascia solo intuire che sta lavorando ad un programma anche ambizioso, ricco di iniziative importanti, che possano spiegare soprattutto ai più giovani il vero significato storico di questo anniversario così speciale.

Nessuno forse lo ha mai scritto con i giusti toni, ma la Rai per la Calabria è stata la vera chiave di volta del successo sociale di questa terra così povera e così lontana dal resto del mondo. Come definirla? Una grande industria, o forse molto di più di una grande industria, perché ogni piccola trasforma-



zione culturale e sociale che la Calabria ha vissuto in tutti questi lunghi anni sulla sua pelle è naturalmente transitata dagli uffici prestigiosi di mamma Rai, e soprattutto dalla storica sede di Via Montesanto, che fu nei fatti il vero cuore pulsante di questa straordinaria rivoluzione culturale per la regione più povera del Paese.Basti pensare per esempio a cosa fu in realtà la fase della prima programmazione regionale, quella che ebbe come nocchiero l'allora responsabile della Struttura Programmi,Antonio Minasi, e che produsse una serie infinita di documentari di interesse regionale che oggi sono veri e propri "pezzi da museo".

Quel lontano 11 dicembre di 60 anni fa, fu mons. Aniello Calcara, allora influente e amatissimo Arcivescovo della città di Cosenza, a benedire i locali di Via Montesanto, e ad aprire, con un discorso che i testimoni dell'epoca ancora ricordano carico d'emozione e di enfasi, il primo studio radiofonico Rai della regione. E da quello studio, uno dei radiocronisti allora più famosi della Rai, Ennio Mastrostefano, arrivato appositamente da Napoli, annunciò via radio, per la prima volta agli italiani: «...Qui Cosenza, siete collegati in diretta radiofonica dalla nuova sede Rai della Calabria...».

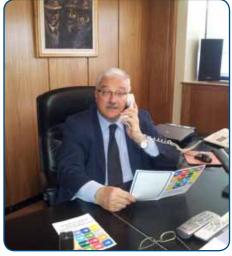
Fu una grande festa. A rappresentare l'Azienda c'erano l'amministratore delegato della



Rai ing. Marcello Rodinò, il vice direttore generale Marcello Bernardi, il direttore degli affari del personale Pier Antonio Milone, il massimo responsabile dei servizi tecnici ing. Gino Castelnuovo, il Direttore della sede Rai di Napoli Aldo Angelini, il Direttore della sede Rai di Palermo Angelo Russo.

«Quel 11 dicembre di 60 anni fa al numero 25 di Via Montesanto, al quinto piano di quel vecchio palazzo, in una Cosenza piovosa -ricorda Emanuele Giacoia- c'ero anch'io.





Il direttore attuale della Sede Rai di Cosenza Ing. Demetrio Crucitti

Ricordo che per mandare su, al quinto piano, autorità e invitati ci fu qualche problema per via di un improvviso black-out. Allora, sessant'anni fa, si diceva più semplicemente «è andata via la luce». L'ascensore si fermò per qualche minuto, vai a capirne il perché. La Rai preoccupatissima aveva fatto venire apposta un tecnico specializzato, un ascensorista. Ma questo non impedì che al pianterreno si vivessero momenti di panico generale. La maggior parte di noi si domandava: «Come facciamo ora a mandare su l'ingegner Rodinò, l'allora amministratore delegato della Rai?», «E il vescovo mons. Aniello Calcara, poeta e pastore della Chiesa cosentina?». Per fortuna durò poco. Come Dio volle la corrente elettrica tornò subito dopo, e nessuno di loro fu costretto a quei cinque piani a piedi. Per tutti noi, quel giorno, incominciava una straordinaria avventura».

Per la gente di Calabria fu una grande festa, che coinvolse un'intera regione, ma lo testimoniarono molto meglio i giornali che quel 11 dicembre 1958, con i propri inviati-



speciali, seguirono quell'avvenimento.

«L'avvio della nuova sede Rai calabrese -è uno dei tanti titoli di testa del giorno successivo- é la sfida della tecnologia più avanzata in una regione dove qualche anno prima pareva impossibile sistemare in maniera funzionale un qualsiasi ripetitore». Nei fatti fu proprio così.

Il giorno dopo, il 12 dicembre del 1958, i giornali locali dedicarono all'avvenimento titoli a nove colonne, e il giorno successivo ancora ripresero la notizia dell'inaugurazione della nuova sede con grande risalto. Fu nei fatti un avvenimento che, riletto e rivissuto 60 anni più tardi, soprattutto da chi come noi quel giorno compiva soltanto i suoi primi sei anni di vita, provoca oggi una enorme emozione. La mattina della inaugurazione della Sede, con un servizio su cinque colonne la Gazzetta del Sud, che allora era il giornale più letto in Calabria, annuncia la nascita della nuova sede con toni enfatici. In occhiello si leggeva: «Sempre più determinante il contributo dei mezzi d'informazione». Il titolo era invece carico di retorica: «Inaugurata a Cosenza la nuova sede della Rai-TV alla presenza delle massime autorità



della Regione».

Diverso fu invece per il Settimanale più importante che allora si stampava direttamente a Cosenza, Cronaca di Calabria, e che dedicò alla cerimonia d'inaugurazione della sede calabrese della Rai due diversi paginoni, in due diversi numeri.

Il primo numero, datato 12 dicembre 1958. Il secondo numero, 20 dicembre di quello stesso anno. Su questo ultimo numero la Cronaca di Calabria dedica all'avvenimento un servizio giornalistico documentatissimo, pieno di dettagli, di riferimenti storici, di particolari curiosi, di notizie utili e sufficienti oggi a ricostruire fino in fondo, ora per ora, lo svolgersi di quella giornata. Il settimanale di Mario Caputo dà ai suoi lettori la "fatidica" notizia in copertina, e per ben due volte successive con un titolo su nove colonne: «La nuova sede della Rai-TV della Calabria. Inaugurata con una solenne cerimonia alla presenza dell'Amministratore Delegato ing. Marcello Rodinò». Ai due lati della pagina dell'edizione del 20 dicembre, taglio alto, tanta aria in testa, e didascalia piuttosto articolata, vennero stampate due foto di media grandezza. La prima faceva vedere il sindaco di Cosenza del tempo, Arnaldo Clausi Schettini, mentre pronunciava il suo discorso ufficiale dal banco regia del nuovo auditorium. La seconda invece, sulla destra della copertina, tutta dedicata invece all'arrivo dell'arcivescovo mons. Aniello Calcara. Lo si riconosceva perfettamente bene, in piedi, in Via Montesanto, davanti alla sede della nuova Rai calabrese, atteso e salutato dall'amministratore delegato della Rai ing. Marcello Rodinò. Accanto all'alto dirigente della Rai erano perfettamente riconoscibili anche il nuovo giovane direttore della sede calabrese, avv. Enrico Mascilli Migliorini, e il direttore della sede Rai di Napoli, prof. Aldo Angelini.

Quel giorno in Via Montesanto, alla cerimonia di inaugurazione, erano presenti anche decine di giornalisti diversi, non calabresi, gran parte dei quali arrivati a Cosenza appositamente per seguire l'avvio della prima edizione del Corriere della Calabria, e fu quello il primo giornale radio regionale irradiato dalla nuova sede Rai della Calabria. Fu Enrico Mascilli Migliorini, avvocato e giornalista insieme, figlio della migliore borghesia napoletana del tempo, a ricoprire per sette anni consecutivi il doppio incarico di Direttore di Sede e, ad interim, quello di Capo dei Servizi Giornalistici di Rai Calabria, e fu la sua davvero una gestione magistrale, epica, perché dal nulla questo straordinario uomo-Rai nel giro, di sette anni, diede alla Sede che gli era stata affidata una personalità ed una storia tutta sua.

Da quel giorno II Corriere della Calabria cominciò a essere trasmesso, utilizzando trasmettitori locali e onde medie del secondo programma della radio, e quelli dell'allora nascente modulazione di frequenza. Si comprese immediatamente quale sarebbe stato il ruolo trainante di questo gazzettino regionale, e di quanto alta sarebbe stata l'attenzione nei confronti di queste trasmissioni, che ricevettero subito grandi consensi e grande seguito di pubblico.

Per la Calabria tutto questo significò soprattutto poter entrare a far parte di un circuito nazionale dell'informazione che avrebbe definitivamente infranto l'isolamento tradizionale di questa parte povera ed emargina-





ta del Paese. Perché tale era la Calabria di allora.

Ma torniamo all'inaugurazione della Sede Rai di Cosenza.

Dicevamo che toccò all'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Aniello Calcara, il privilegio di benedire i locali della nuova sede, e toccò a lui il primo discorso ufficiale di quella fatidica giornata, essendo lui, per il protocollo del tempo, la più alta carica pubblica presente in Via Montesanto. Ma il compito forse più ingrato spettò invece quel giorno al sindaco della città di Cosenza, Arnaldo Clausi Schettini, il quale dovette suo malgrado fare i conti con una «guerra di campanile» che non ebbe esclusione di colpi e che già allora "avrebbe voluto" la nuova sede della Rai sia a Catanzaro che a Reggio Calabria.

La scelta finale aveva invece privilegiato Cosenza, grazie soprattutto all'intervento determinante dell'allora Ministro delle Poste on.Gennaro Cassiani, cosentino doc, e nessuno meglio di Arnaldo Clausi Schettini sapeva che, comunque, per le altre due province era stato un «brutto e grosso boccone amaro da digerire». Il suo non fu quindi un intervento facile. I presenti in sala applaudirono a lungo, ma si intuì che per Arnaldo Clausi Schettini non era stato un discorso scontato.

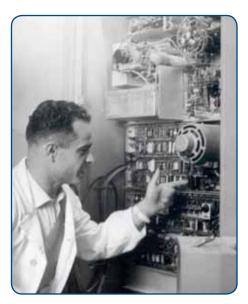
Molti ancora oggi ricordano con particolare attenzione quella che fu la conclusione del suo intervento, piena di enfasi, e di speranza insieme, per un futuro che era già alle porte: «Amici carissimi della Radiotelevisione, al limite fra fantasia e realtà, non siete un miraggio. Nel segreto dei vostri apparecchi, col fascino delle immagini e della parola, voi parlate alla mente e al cuore, voi rievocate le bellezze e le glorie del passato, voi sollevate il velario sulle speranze dell'avvenire, voi preparate nello spirito delle nuove generazioni le ragioni e le premesse della conquista di un mondo migliore. È troppo



bello, è troppo alto, è troppo nobile il vostro compito perché io non senta oggi anche l'orgoglio di potervi ripetere con il mio cordiale saluto, l'augurio fervido del più lieto successo».

Primo vero "ospite d'onore" del primo giornale radio calabrese, quel giorno, non potè naturalmente non essere che lui, Corrado Alvaro, lo scrittore di San Luca d'Aspromonte.

Alvaro, spentosi all'età di 61 anni era stato tra l'altro influente editorialista di uno dei più importanti quotidiani italiani, Il Corriere della Sera, e per lunghi anni su incarico di direttori come Alberto Albertini, Ugo Ojetti, AldoBorelli, e Mario Missiroli, autorevolissimo commentatore di argomenti legati al Sud del Paese. Bene, poco prima di morire



Alvaro era riuscito a registrare per la redazione dei servizi giornalistici di Napoli quella che poi, poco più tardi, l'11 dicembre del 1958, sarebbe stata l'apertura vera del primo numero del Corriere della Calabria.

Ma chi meglio di lui avrebbe mai potuto spiegare ai suoi corregionali che cosa avrebbe potuto rappresentare per lo sviluppo italiano il nuovo giornale radio regionale della Rai?: «Il giornale radiofonico calabrese, dunque, sarà ascoltato tanto più diffusamente dai calabresi residenti fuori del loro paese e anche dai non calabresi, quanto più sarà aderente agli interessi della regione, alla sua realtà economica e sociale, cioè quante più informazioni darà intorno a una contrada, su cui si farà sempre più vivo l'interesse na-

zionale e l'attenzione di studiosi e viaggiatori stranieri».

Una straordinaria lezione di giornalismo questa di Alvaro, che riascoltata e riletta 60 anni dopo da quel giorno risulta ancora attuale e moderna come lo fu allora.

Ma se il 1958 è l'anno della nascita della Sede Rai di Via Montesanto, il 1959 è invece l'anno di Appuntamento in Calabria. Due mesi dopo l'inaugurazione della sede di Via Montesanto, sono i primi giorni del febbraio del '59 dunque, la Direzione generale affidò a Mario Ortensi, uno dei più grandi conduttori radiofonici di tutti i tempi, allievo e collaboratore di Vittorio Veltroni, padre dell'ex segretario nazionale del PDS Walter Veltroni e primo direttore del Tg nazionale, l'incarico di occuparsi e rilanciare la rete



radiofonica due.

Mario Ortensi venne a Cosenza appena tre mesi dopo che la sede era stata inaugurata, e rimase colpito dal clima di vivacità e di competizione che vi si respirava. Gli piacquero subito Ninì Talamo ed Emanuele Giacoia, i primi due giornalisti ufficiali della Sede, ma anche i tecnici Ciccarone, Esposito, Salvia: "Sono gli uomini giusti per fare -diceva- un programma diverso dagli altri".

Ebbe così l'idea di affidare a questa neonata sede periferica del Sud uno spazio autonomo, settimanale, in rete nazionale, e così, per tredici settimane, Rai-Cosenza mandò in onda, alle 12.10 in rete locale il proprio Corriere della Calabria, e alle 17 di ogni martedì, sulla seconda rete nazionale, un programma





di 15 minuti che si chiamava Appuntamento in Calabria. Fu proprio questo spazio di approfondimento il primo vero biglietto da visita che questa regione, dopo le tragedie delle alluvioni degli anni precedenti, potè offrire agli ascoltatori di tutta Italia, tredici puntate in tutto, una più geniale e più accattivante dell'altra, che decretarono non solo il successo nazionale della formula ma anche quello dei conduttori del programma, Emanuele Giacoia e Ninì Talamo, e che in quella occasione si dimostrarono davvero bravissimi.

Perché in Calabria si possa invece parlare di una rete televisiva vera e propria, o comunque di un primo collegamento TV tra la Calabria e Roma, bisognerà riandare indietro con la mente a qualche anno prima, esattamente al 13 dicembre 1956, sei mesi dopo l'inaugurazione ufficiale del primo Centro trasmettitore di Gambarie d'Aspromonte, anche questa una delle tappe storiche del processo di globalizzazione del nostro Paese, e se quell'anno la Calabria poté ottenere il suo primo collegamento via cavo lo si dovette soprattutto alla sensibilità di uomini come l'allora Consigliere Delegato della Rai ing. Guala, del Direttore Centrale ing. Giovambattista Vicentini e dello stesso Direttore del Giornale Radio Antonio Piccone Stella.

A sessant'anni dalla sua nascita oggi, forse, davvero in pochi sanno che la sede Rai calabrese vanta un record nazionale, quello cioè di essere stata la prima sede Rai del dopoguerra. Solo più tardi, dopo Cosenza infatti, la Rai tenne a battesimo molte delle altre sue sedi regionali,una per ogni regione. Dopo Cosenza vennero Potenza, Perugia, Pescara. E pochi forse sanno che Il Corriere della Calabria, o il Gazzettino (come si dice ancora oggi), andava già in onda dalla sede Rai di Napoli, e questo accadeva ancora prima che venisse trasmesso Il Corriere della Campania.

Sessant'anni dopo, la lunga e affascinante storia della Rai in Calabria è ancora tutta da scrivere.

\* Caporedattore della Sede RAI della Calabria dal 2001 al 2010

# CHE ARTE E CAMINOS CHE BELLA SERATA



#### di Giusi Corbelli

razie ad un breve dialogo avvenuto in un corridoio di Corso Sempione tra Silvana Ninivaggi e Antonio Neglia è nata una bellissima serata di musica e parole all'insegna della solidarietà.

Antonio, microfonista Rai dal 1985, è direttore del Coro H ispano - Americano, un gruppo musicale che interpreta appassionatamente il vasto repertorio contemporaneo corale tradizionale e d'autore del continente latinoamericano.

Silvana, scenografa Rai, da sempre impegnata nel volontariato sociale, presidente di CHEARTE onlus, un associazione senza scopo di lucro la cui missione è quella di utilizzare l'espressione artistica, nelle diverse forme, come supporto ai progetti educativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Nella serata a sostegno di Che Arte, il Coro ha proposto "Caminos" un percorso poetico-musicale che include composizioni originali ed elaborazioni di canti tradizionali latino americani di radice india, andina e africana, che descrivono aspetti naturalistici e momenti di passione e di vita quotidiana; altri brani sono poesie e sonetti sapientemente musicati da importanti compositori contempora-

Il cruento incontro tra le due forme culturali non ha dunque provocato l'annullamento delle radici musicali india e ispanica, ma un processo di inevitabile e straordinaria contaminazione.

L'incontro tra Che Arte e Caminos non si è esaurito in una bella serata. Prima di tutto perché si è creata una sintonia profonda, di quelle che non richiedono tante parole e poi perché l'offerta raccolta all'ingresso del Teatro Rosetum di Milano verrà "trasferita" direttamente in Uganda dove Silvana e due collaboratrici di Che Arte, insieme a Tanino Musso (tele cineoperatore Rai in pensione) e Giusi Cor-





belli (organizzatore di produzione Rai) realizzerà due progetti per i bambini provenienti dagli slum e dai villaggi poveri di Kampala.

Con l'aiuto delle immagini di Tanino e attraverso un laboratorio artistico, la sfida proposta ai bambini è quella andare oltre il ritratto fotografico, rendendo visibile agli occhi quell'altra parte di sé che attraverso il linguaggio dell'arte ognuno di noi, a prescindere dalle condizioni in cui vive, è certamente in grado di esprimere. Il progetto dal titolo "I CREAT MYSELF" è rivolto ad un gruppo di circa 100 bambini dai 7 ai 9 anni e mira alla valorizzazione della propria identità focalizzando la riflessione sull'unicità e irripetibilità di sé e dell'altro. Un secondo progetto, dal titolo "PAINT WITH ME?" - iniziato nel 2016 e proseguito nell'estate del 2017 è rivolto a circa 450 bambini e ai loro insegnanti. Si tratta di bambini che vivono tutti in gravi condizioni di povertà. 300 di essi hanno inoltre disabilità uditive o altri gravi problemi fisici.

Nel suo complesso, il progetto in entrambe le articolazioni, si propone di sensibilizzare, insieme alla valorizzazione di sé, il tema della possibilità da parte di ognuno, a prescindere dalle proprie condizioni, di partecipare ai futuri scenari sociali mettendo a disposizione il proprio talento, la propria identità, le proprie aspirazioni e le proprie capacità.

Il Coro Hispano - Americano ha donato molto al progetto e non solo in termini di sostegno materiale. Lo ha fatto soprattutto mettendo in musica la sera del 22 giugno l'amore per i popoli del mondo, per le storie di un'umanità spesso addolorata e ferita, ma che spera, lotta e cammina verso il futuro, e questo unisce. Unisce destini, ritmi, sogni, progetti.

La nostra Azienda è ricolma di tante di singole preziose esperienze ed è un luogo capace di unire e far nascere sinergie così forti da sconfinare persino in altri continenti.

L'attività musicale del coro, nato nel 1984 per iniziativa del Maestro Marco Dusi, è stata accompagnata sin dall'inizio da un intenso lavoro di studio e di ricerca sul repertorio che ha portato alla pubblicazione del sito e alla realizzazione di programmi musicali tematici rivolti alle diverse occasioni di concerto: con repertorio orientato verso la musica sacra o profana, d'autore o e una proposta didattica interamente in lingua spagnola rivolta ai ragazzi delle scuole superiori. L'Associazione ha prodotto e realizzato 2 CD "Dal Vivo" (2003) e "Todas las voces" (2010).

per saperne di più: www.chearte.org www.corohispanoamericano.it

# BIMBO RAI 2018

#### di Angela Boscaro

115 giugno 2018 si è svolta la 12ª edizione del "Bimbo Rai", la giornata in cui i dipendenti Rai accolgono i propri figli in Azienda. A Milano abbiamo accolto i nipoti RaiSenior come di consueto da alcuni anni.

I ragazzi hanno visitato gli spazi di lavoro dei genitori e dei nonni e hanno partecipato alle attività organizzate nei diversi Centri Produttivi e, grazie al contributo di "Porte Aperte", in quasi tutte le sedi regionali.

Abbiamo ricevuto i ringraziamenti dal dott. Luciano Flussi così espressi:

Cari Colleghi,

grazie al vostro importante contributo la dodicesima edizione del Bimbo Rai è stata un grande successo. Abbiamo accolto nei nostri insediamenti circa 2.000 bambini con i loro accompagnatori, favorendo il coinvolgimento delle famiglie e dando vita a un'occasione di festa per tutti i dipendenti e per i loro figli su tutto il territorio. Tutto ciò è stato reso possibile dal vostro impegno e dall'intenso spirito di collaborazione che ha accompagnato la preparazione e la realizzazione dell'iniziativa.

























# FASI UNA POLIZZA UNICA DIPENDENTI E PENSIONATI

Stefano Lucchetto\*

nnanzitutto occorre fare una breve cronistoria dell'assistenza sanitaria in RAI. I più anziani ricorderanno la CMIR, cassa mutua interna, con la partecipazione anche dell'ENPALS che assicurò le prestazioni dal '53 al '76 e da quella data non si ebbe più nessuna assistenza sino al rinnovo contrattuale del giugno '87 ove si decise di ripristinare una forma di assistenza sanitaria in azienda.

La nascita ufficiale della FASI avvenne con la sottoscrizione dell'atto costitutivo il 7 maggio '91 tra la RAI e le OO.SS. firmatarie del CCL del 1987, ma solo con la costituzione della prima assemblea dei delegati nel settembre '93 la FASI divenne pienamente operativa. Da quel momento la storia della FASI è raccontata dai suoi bilanci, dalle polizze, dalle riunioni degli organi statutari.

Mi vorrei soffermare ad analizzare quell'allegato dell'atto costitutivo che è lo Statuto del Fondo, motore di ogni associazione, e principalmente ad analizzare i principi generali della FASI e la qualifica di socio. L'art. 1 dichiara che "l'associazione è costituita ..... (omissis) .... per gli ex dipendenti delle società del gruppo RAI in pensione", ribadito poi all'art. 5 che "... hanno diritto di iscriversi ..... (omissis) .... tutti i pensionati che abbiano svolto l'ultima loro attività lavorativa presso la RAI" e per tutti gli associati è prevista l'estensione ai familiari.

La differenza tra queste due tipologie di associati risiede nel fatto che per i dipendenti è corrisposta una quota contributiva da parte aziendale e possono svolgere funzioni elettive e di rappresentanza all'interno del fondo (assemblea dei soci). L'altra e più sostanziale differenza riguarda la previsione di due specifiche polizze di assistenza, una per i dipendenti e una per i pensionati (art. 5 statuto). Questa impostazione ha poi di fatto creato due polizze molto differenti tra loro sia in premio sia in prestazioni con il risultato di avere pochi aderenti per la polizza pensionati se non quelli più "bisognosi" di assistenza sanitaria e gravando quindi sulla onerosità di questa polizza che viene bilanciata, per il principio di mutualità inserito in statuto, dalla polizza dipendenti. Tutto questo non è ottimale per il FASI, mentre lo è per le compagnie assicurative che in questo modo espellono dai beneficiari quelli che per età sono potenzialmente più "sinistrosi".

A conferma di quanto detto sopra basti prendere il dato dei dipendenti che lasciano il servizio e aderenti al fondo e quanti tra questi sono ancora iscritti il secondo anno. Noteremo che veramente in pochi rimangono e questo è un vero fallimento della politica assistenziale del FASI in questi anni, ma non possiamo dare torto a chi non prosegue l'adesione sia per l'onerosità del premio sia per le minori prestazioni.

Il fatto, se pur scontato, della cessazione del contributo aziendale provoca un altro tipo di considerazione in cui ogni socio ha la profonda convinzione di aver sostenuto per anni, in età giovanile, ad una polizza di assistenza sanitaria e poi all'improvviso questa viene a cessare nel periodo della vita più a rischio. La teoria che l'assicurazione è come l'ombrello che si chiude quando comincia a piovere è più che realistica.

Come già detto in precedenza da questa situazione lo stesso FASI non ne trae certo beneficio, ma anzi si trova impoverita nel numero dei suoi soci e che nel tempo potrebbero ancora di più diminuire se proseguirà la contrazione della popolazione attiva in azienda. Risulta comprensibile che il FASI non avrà mai una "massa critica" per trattare da posizioni più forti con le compagnie, ma un aumento dei soci può far sì che possa spuntare migliori condizioni nelle polizze.

La soluzione da prospettare ed auspicare è quella di ottenere un'unica polizza, al limite con qualche piccola variante per gli ex dipendenti, ma con la sola condizione necessaria ed indispensabile che debba essere in continuità con quella precedente cioè quella avuta come dipendente, questo dovrebbe portare ad un aumento della platea dei beneficiari e farà sì di compensare un aumento del premio dovuto all'inevitabile innalzamento dell'età media degli stessi beneficiari.

Con questo mio articolo vorrei che si aprisse un dibattito tra RAI-SENIOR che rappresenta sì molti ex dipendenti, ma anche molti lavoratori anziani che nei prossimi anni usciranno dall'azienda e gli organismi del FASI come l'attuale CdA che con enorme fatica sta portando questa associazione su posizioni più consone all'universo dei fondi sanitari presenti nel paese e l'assemblea dei soci che ha predisposto ed approvato un piano per la riforma dello statuto. Queste tre componenti dovrebbero confrontarsi e concordare che l'assistenza sanitaria è un bene oltre che personale anche comune e patrimonio aziendale e non può esaurirsi con l'uscita dall'azienda \* componenente Collegio Revisori FASI

# SEMPRE PRONTE A PARTIRE LE AUTO D'EMERGENZA TG, IERI E OGGI

Antonio Lari\*

elle produzioni tv, specie in quelle giornalistiche, le autovetture vengono o venivano utilizzate per i servizi meno impegnativi quando non era previsto o sarebbe risultato difficile, se non impossibile, effettuare un collegamento in diretta. Il termine internazionale, generalmente usato, nel cinema e in televisione, relativo al personale di ripresa è definito con la parola Troupe. Queste a loro volta erano denominate: troupe cinematografiche, se utilizzavano attrezzature prevalentemente di tipo ottico, quindi cineprese con pellicola 16mm; oppure troupe in elettronica RVM quando facevano uso delle prime telecamere portatili a colori dotate di opportuno videoregistratore magnetico. Questa composizione poteva variare in relazione al tipo di servizio richiesto, alla sua urgenza, al tipo di attrezzatura impiegata, ed al luogo dove veniva effettuata la ripresa.

Oggi, l'auto d'emergenza, viste le potenzialità dei nuovi sistemi elettronici di comunicazione, è stata sostituita dai mini van, allestiti con parabola satellitare, mini regie mobili capaci di effettuare un collegamento in pochi minuti. Questi nuovi mezzi vengono definiti in gergo Fly-Up Link; hanno la capacità di impiegare da una fino ad un massimo di tre telecamere. L'autovettura, come era in origine ossia nella sua composizione tradizionale, si impiega oggi per riprese registrate in cui la troupe può girare il servizio con calma e comodità, tipo: servizi d'inchiesta, dossier, documentari, interviste concordate, in cui il fattore "emergenza" non ha importanza. Queste troupe giornalistiche "leggere" ovvero dotate di una minima attrezzatura di ripresa, non operanti in casi di emergenza e neppure per eventuali dirette, sono definite troupe: ENG - R.E.L., dove Eng è l'acronimo internazionale che le identifica per le riprese relative ai telegiornali, mentre la sigla R.E.L. sta a indicare: Riprese Esterne Leggere. Queste viaggiano su auto aziendali, prevalentemente Fiat Doblò oppure Fiat Scudo, sono prive di parabola in quanto non necessitano di eventuali collegamenti satellitari. In questo caso si può registrare il servizio e, successivamente, montarlo in post-produzione cioè in un secondo momento prima di essere mandato





in onda. Oggi in situazioni minori e assai più rapide si utilizzano anche i collegamenti tramite "zainetti" **Live-U**: sistemi compatti, spallabili, composti da una telecamera ed un piccolo trasmettitore contenuto appunto in una sorta di zaino che viaggia sulla linea telefonica 3G. Ma questa è un'altra realtà.

Tornando alle nostre auto e facendo un salto indietro di quasi cinquant'anni, tra il 1962 ed il 1968, i laboratori del Centro Ricerche Rai di Torino progettarono un sistema di telecamera mobile, soprattutto in funzione di avvenimenti sportivi. Questa applicazione prevedeva l'impiego di una normale ed ingombrante telecamera da studio installata sopra il tettuccio dell'abitacolo di una autovettura. L'esperimento riuscì, infatti venne adottata come auto una Fiat 2300 giardinetta equipaggiata con una telecamera modello 7090 anche questa progettata e costruita presso i laboratori Rai di Torino. All'interno del vano bagagli trovavano alloggio le parti di controllo, trasmissione, registrazione e batterie supplementari. Inoltre quando il sistema non era operativo la telecamera poteva essere facilmente smontata e caricata all'interno sui sedili posteriori facendola scorrere su appositi binari che permettevano un miglior ancoraggio in estrema sicurezza. Questa applicazione, nuova nel suo genere, vide quest'auto protagonista sul campo in occasione del Giro d'Italia. Ovviamente il sistema non era certo il massimo della comodità per l'autista che doveva sfrecciare tra i corridori in gara, sicuramente più comodo rimaneva l'operatore che poteva coprire una visuale di 360° stando comodamente seduto ed ancorato sopra l'abitacolo. Oggi una applicazione del genere non sarebbe più ammessa sulla base delle nuove norme



relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

A parte questa applicazione speciale, in casa Rai tra la fine degli anni '70 ed il decennio seguente le autovetture di servizio assegnate alle troupe giornalistiche venivano chiamante, come detto sopra, Auto d'Emergenza o di Pronto Intervento TG. Queste, in quel periodo, erano le Fiat 131sw Panorama, le Lancia Beta berlina, ed in rari casi le Alfa Romeo Giulia ed erano solite sostare nel cortile di via Teulada, a Roma, quando le redazioni dei Telegiornali avevano i loro studi presso il Centro di Produzione Tv. Le auto d'emergenza erano sempre pronte a partire con una troupe al completo: un operatore, due elettricisti e un fonico. Uno dei due elettricisti aveva anche la funzione di autista, inoltre se il pezzo lo richiedeva, il più delle volte saliva a bordo anche il giornalista incaricato di redigere il servizio. Questi mezzi, come spiegato prima, avevano a disposizione due tipi di attrezzature: quella cinematografica - su pellicola - per servizi meno urgenti dove la messa in onda poteva essere posticipata con calma, dopo il trattamento di sviluppo, stampa e montaggio del materiale girato. Viceversa se il servizio capitava a ridosso del telegiornale, si impiegava una telecamera mobile portatile abbinata al suo videoregistratore. Di solito, in questi casi, per ridurre i tempi morti prima della messa in onda si registrava il pezzo in un unico piano sequenza, senza stacchi oppure lavorando solo con la pausa del videoregistratore; in tal modo si poteva mandare in onda la cassetta evitando il montaggio elettronico RVM.

Da un punto di vista estetico le livree dei mezzi Rai, per anni, sono state caratterizzate da un color celeste



avio-metallizzato, poi dai primi anni '70 si è passati ad una colorazione bianca, raramente beige, così come sono cambiate le varie grafiche delle scritte e loghi Rai poste sulle fiancate delle vetture. Una nota curiosa, se guardiamo alcune immagini di allora, notiamo che molte autovetture avevano il tettuccio apribile, come le auto di serie, altre invece erano equipaggiate con una botola tonda. Questa botola tipo sommergibile, a chiusura ermetica, era stata progettata da carrozzerie esterne alla casa madre e create apposta per le auto della Rai. Posizionate nella parte in linea tra i sedili anteriori e posteriori permetteva all'operatore di affacciarsi dall'auto stando in piedi, in questo modo poteva effettuare riprese, ad effetto, in movimento;



la botola essendo di forma circolare gli consentiva di ruotare il busto di 360° per una più facile operatività. Oggigiorno l'auto oppure il mini van di emergenza, è una realtà ancora presente e che trova la sua sede



presso la Rai di Saxa Rubra dove, dal '93, sono state trasferite le redazioni dei telegiornali. Un mezzo allestito con parabola satellitare è però sempre



presente, tutt'oggi, anche nel cortile del centro di produzione di via Teulada, questa soluzione è stata scelta per essere di supporto, qualora ci fosse una



richiesta di intervento in diretta, in prossimità di aree più vicine al centro della città. In questo modo si riducono in tempi brevi situazioni, appunto di emergenza, qualora la distanza da Saxa Rubra non riuscisse a coprire l'evento.

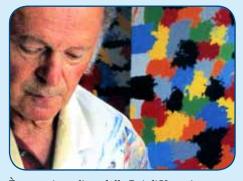
L'auto tradizionale non ha più la stessa funzione che aveva un tempo, questa viene impiegata per riprese, servizi, interviste, documentari che andranno in onda in un secondo momento. Oggi proprio grazie alla tecnologia, i sistemi satellitari, hanno preso il sopravvento nei servizi di emergenza e nel caso di edizioni straordinarie dei TG riuscendo a muoversi ed a trasmettere dal luogo dell'evento in tempi brevissimi. Le notizie arrivano nelle case del telespettatore senza dover aspettare i tempi morti di sviluppo, montaggio come accadeva un tempo. Ad oggi i principali van con parabola sono i furgoni Iveco, i van Mercedes e da poco tempo anche un Fiat Doblò è stato allestito per tali collegamenti.

(\* è un nostro affezionato lettore, ha scritto diversi saggi in materia, alcuni pubblicati)

# LA MOSTRA DI FERRUCCIO GARD

### A Roma Museo Boncompagni Ludovisi

#### l'autore



È stato giornalista della Rai di Venezia.

Come telecronista ha acquisito notorietà nazionale lavorando alla trasmissione 90° minuto condotta da Paolo Valenti, per la quale era inviato dal campo dell'Hellas Verona.

Attività artistica

Ha affiancato alla carriera giornalistica una lunga attività espositiva.

Egli è uno dei massimi esponenti dell'arte neo costruttivista, programmata e cinetica, che pratica, fra i primi in Italia, dal 1969.

Ha partecipato a sette Biennali di Venezia (1982/86/95, 2007, 2009, 2011 e 2017), all'XI Quadriennale di Roma ('86), alla Biennale In-

ternazionale Architettura di Venezia (2016) e a numerose mostre internazionali sull'arte cinetica fra le quali alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Praga (2008), alla GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (2012) e, nel 2014, sull'arte cinetica italiana degli anni '70 al MACBA, Museo d'Arte Contemporanea della Città di Buenos Aires e al MACLA, Museo d'Arte Contemporanea

#### La Mostra dal 10 Maggio al 15 luglio INTRECCI DINAMICI Luce-Spazio-Colore



Le opere di Gard, nella loro tessitura di geometrie e di intersezioni cromatiche, vogliono dunque entrare rispettosamente negli spazi del museo per creare un legame diretto e forte con le sue collezioni, che presentano capolavori in cui ha preso forma concreta l'espansione delle arti visive verso la moda e il design dell'abito.

Il lavoro di Gard si inserisce infatti a pieno titolo in quella linea nobile dell'arte italiana e internazionale che parte dal Futurismo (e in particolare da Giacomo Balla) dove le ricerche sull'arte astratta e sulla geometrizzazione della pittura si sono coniugate alle prime esperienze cinetiche.

La vibrazione della pittura di Gard, le sue profondità illusive e il suo rigore compositivo danno vita così a un intenso e vitale confronto con il Museo Boncompagni Ludovisi, in un interessante e intenso dialogo tra storia e contemporaneità fondato sul colore, la geometria e la pulsazione luminosa dei suoi intrecci dinamici.

# MASSIMO SANI, MAESTRO DEL DOCUMENTARIO

#### il ricordo della moglie\*

o scorso 21 luglio è scomparso a Roma Massimo Sani, regista televisivo e grande maestro del documentarismo storico, una perdita immensa per il mondo della cultura e per tutti coloro che nel corso del tempo hanno seguito con grande passione le sue produzioni televisive. Massimo faceva parte del gruppo degli editorialisti di nuova armonia.

Alle soglie degli 89 anni, Massimo, fino a quest'ultimo anno in cui era stato colpito da un forte stato di debilitazione, non aveva smesso di partecipare alle attività dell'ANAC (Associazione Nazionale degli Autori Cinematografici) come a quelle dell'AAMOD (Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico), di cui da decenni faceva parte, nonché agli eventi culturali che avevano sempre costituito il fondamento della sua vita. Era nato a Ferrara nel 1929, la "nostra" città, dove insieme avevamo fondato il «Circolo Musicale Giovanile» negli anni Cinquanta. Massimo aveva una profonda conoscenza della musica, passione che ha trasmesso ai nostri figli. Le sue capacità organizzative fecero sì che Ferrara potesse ospitare - chiamati dal nostro Circolo Giovanile - interpreti del calibro di Cortot, Wasowsky, Kempff. Massimo era sempre aperto e proteso verso il nuovo. I cambiamenti non lo spaventavano, anzi, erano per lui fonte di entusiasmo, ne vedeva subito gli aspetti positivi. Conservatore e fedele nei sentimenti e nelle convinzioni, era pronto sempre ad accogliere ogni imprevisto che potesse essere occasione di arricchimento interiore. Potrebbe sembrare, questo, un aspetto contraddittorio della sua personalità, ma in realtà non lo era, poiché tutto era mediato da un carattere solare, disposto istintivamente ad apprezzare e a valorizzare chi entrava in contatto con lui. La laurea in chimica con pubblicazione della tesi presso l'Università di Ferrara e la borsa di studio presso il MIT (Massachusetts Institute of Technology) furono la prima uscita dal nido. Ma la sperimentazione del polistirolo espanso non lo appagava... L'amore per la musica gli apriva altri orizzonti: una sensibilità per l'osservazione della realtà con gli occhi del poeta e la possibilità di realizzare questo connubio con la cinepresa.

Nel 1954 vinse il Premio Montecatini con la sua opera





prima «Incontro sul fiume», girato sugli argini del Po, una poetica storia d'amore tra due giovinetti. Alessandro Blasetti lo volle al suo fianco nel documentario sulla Montecatini di quegli anni, «Miracolo a Ferrara». In seguito produsse brevi documentari sulla vita ferrarese nell'ambito del CineClub Ferrara. E qui avvenne uno dei profondi "cambiamenti". Alla fine degli anni cinquanta accettò la proposta di Enzo Biagi quale inviato di «Epoca» nella Repubblica Federale Tedesca e successivamente come direttore della sede delle Edizioni Mondadori, che Massimo volle spostare da Francoforte sul Meno a Monaco di Baviera, dove la scena culturale era nettamente più vivace. L'ottima conoscenza del tedesco, unitamente a quella dell'inglese e del francese, fu per Massimo determinante.

La vita in Germania fu per noi un'avventura, circondati da amici e presi dall'interesse per quel mondo tedesco che avevamo l'occasione di penetrare da vicino, nella sua storia secolare e recente.

Fu allora che nacque in Massimo l'amore per la ricerca storica e l'obiettivo di trasferirne i risultati, corredati dalle testimonianze raccolte, in documentari capaci di trasmettere a un vasto pubblico la storia e gli stati d'animo dei protagonisti. Ma ecco, un nuovo "cambiamento"... Nella prima metà degli anni sessanta, da Monaco di Baviera, dove si svolgeva la nostra vita, Massimo accolse col consueto entusiasmo l'opportunità del trasferimento a Roma, presso la RAI, dove sviluppò tutta la sua carriera professionale dal 1965 al 2001. Il fervore per la ricostruzione storica procedeva di pari passo con l'interesse per le vicende contemporanee. Dalle grandi inchieste sulla seconda guerra mondiale alle celebrazioni per i 2.500 anni dell'Impero Persiano, Massimo Sani firmava autentici capolavori del documentarismo storico televisivo tra cui i cicli «Italia in Guerra» (1983), «Prigionieri» (1987, sulle vicende dei prigionieri italiani nella seconda guerra mondiale, da cui è stato tratto un volume pubblicato dalla ERI-Edizioni RAI), «Ieri la guerra, oggi la pace» (1990), «Quell'Italia del '43» (1993). È stato inoltre autore dell'originale televisivo «La guerra al tavolo della pace» (1975, con Paolo Gazzara), incentrato sulle conferenze dei Grandi dopo la seconda guerra mondiale, una delle



prime realizzazioni di teatro-inchiesta a sfondo storico della televisione italiana. Giornalista professionista, ha scritto per numerose testate ed è stato inviato speciale delle reti televisive e radiofoniche della RAI. Da sempre personalità libera e indipendente, si è impegnato intensamente per la difesa dei diritti degli autori cinematografici e dell'audiovisivo e, oltre ad essere stato a lungo membro - come già ricordato – dell'esecutivo dell'ANAC, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo della normativa sul diritto d'autore in Italia e in Europa.

Il soggiorno in Germania ha rappresentato per lui la premessa per una sua collocazione tra i maggiori esperti di questioni legate al mondo tedesco; in particolare è degna di nota la sua collaborazione con la Bayerischer Rundfunk, per la quale ha firmato importanti documentari sul periodo nazista quali «Berlino 1937: arte al rogo» (1965), sulla cosiddetta "arte degenerata", e «L'ineffabile realtà» (1969) sulla letteratura italiana del secondo dopoguerra. Per le sue produzioni in Germania e per tutta la sua intensa attività a favore del rapporto tra la cultura italiana e quella tedesca, nel 2015 è stato insignito dal Presidente della Repubblica di Germania della «Verdienstkreuz am Bande», massima decorazione al merito. E Ferrara ha voluto accogliere il suo ricchissimo patrimonio professionale: il «Fondo Massimo Sani» - curato da Massimo Marchetti e depositato presso l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara diretto da Anna Quarzi -, al cui interno si conserva la sua opera omnia audiovisiva in formato digitale oltre ad una grande quantità di preziosi documenti di lavoro; archivio aperto alla consultazione pubblica, allo studio e alla ricerca. E soprattutto aperto ai giovani studenti, quei giovani alla cui formazione professionale Massimo si è dedicato con grande passione e impegno, creando «Officina XXI secolo», realtà di formazione e produzione dal cui lavoro è nato, tra l'altro, il documentario «Roma 1944: l'eccidio alle Cave Ardeatine» (1994).

Questo è un breve ricordo della personalità di Massimo, con il quale ho condiviso 60 anni di vita, sempre in perfetta sintonia sulle scelte politiche e sociali che hanno accompagnato la nostra vita e sulla formazione dei nostri tre figli. All'indomani della sua scomparsa, l'amico Giuliano Montaldo mi diceva: «Non avere paura, chi ha amato e praticato l'arte non muore mai». (foto Italia in guerra (1983), puntata n. 4, «Ultimo messaggio da Capo Matapan»)

\*Antonia Baraldi Sani

# IL DIARIO DI GIOVANNA POLIDORI

#### Francesca Bastoni

l 25 luglio dello scorso anno si spegneva mia madre, Giovanna Polidori, dipendente RAI dal '55 al '91, varcò per la prima volta il cancello di Via Teulada che aveva 19 anni.

Negli ultimi anni ha lavorato al Coordinamento Palinsesti TV in Via Teulada e alcuni senior ancora ne ricordano il sorriso e l'entusiasmo. Nel 2014 scrisse sul giornale un commento all'articolo di Italo Moscati "La Rai era una Università, e adesso?

Mia madre volle dedicarmi un diario sui suoi anni di lavoro, ne trascrivo un breve tratto delle prime pagine:

(...). Il mio primo giorno di lavoro fu traumatico. Ero molto intimidita dal viavai nella stanza: persone che entravano e uscivano parlando un linguaggio a me sconosciuto ... "la squadra non c'è..." ... "il palinsesto lo prevede ..." ecc. Telefoni che squillavano in continuazione, risatine, mugugni.. Ricopiai diligentemente per tutta



la mattina certi indirizzi a macchina su altrettante buste poi, improvvisamente, silenzio. Alzando la testa mi accorsi di essere rimasta sola nella stanza. L'orologio segnava le tredici e 30'. Erano andati tutti a pranzo.

Non per maleducazione, immagino, ma nessuno fece caso a me che imperterrita ricopiavo indirizzi e non sentivo né fame né sete. Telefonai a mamma per sapere come comportarmi. (...) E più avanti: La Segreteria Artistica nel frattempo era stata sfrattata, come tutto il CPTV, dagli uffici più rappresentativi di Via Teulada a quelli ricavati dallo smantellamento delle Sale Prove, laboratori ecc., ciò per far posto ai Telegiornali. Ci sistemammo al 3° piano, finestre lato Via Gomenizza. Dai tetti dei palazzi di fronte vedevo spuntare l'Osservatorio di Montemario e spesso mi arrivavano stridori di freni delle macchine che prendevano la curva verso Via Teulada ad forte velocità. Se capitava qualche piccolo incidente si interrompeva il lavoro per impicciarsi un pò di quello che era successo ! Ogni tanto gruppi di persone urlanti si radunavano davanti ai cancelli, sventolando cartelli e battendo coperchi. Erano lavoratori in sciopero di qualche azienda in crisi che volevano attirare l'attenzione della Televisione (...).

### pensieri in liberià

# **DUE DA QUARANTA**

### Adriana Borgonovo

i è fatto tardi.

Avete provato ad avere ottant'anni (circa)?

Io ci sto provando, ma credetemi, non è proprio una bella sensazione!

Camminando scricchioli ancora poco, ma comunque hai un bastone nel bagagliaio, è la nuova gomma di scorta.

Le amiche, più o meno coetanee, parlano solo di attori belli e famosi, con una nota di rimpianto, ma soprattutto si parla a lungo di cardiologi, reumatologi, poi i fisioterapisti vanno alla grande!

C'è il mago del ginocchio, quello della spalla, quello della schiena! Diventa un po' come il gioco delle figurine: tu mi dai un bravo fisioterapista che ha messo in piedi Sandra, Giovanna e Antonia e mi passi il tuo cardiologo!

Sarebbe una grande tristezza se non la prendessimo con ironia.

Eppure eravamo sempre noi che davamo una timida sbirciatina ai mariti di queste amiche, ma questi hanno

pensato, quasi tutti, di fare dibattiti in un altro luogo, molto più in alto, dove medici, avvocati, ingegneri, ecc.. hanno le ali ....

Poi, nei momenti di meditazione (orrendi) guardi con stupore una tua vecchia foto: ma dove sei finita bella Borgonovo?

Incontri attrici, amiche di un tempo che hanno più o meno la tua età, ma sono levigate, con le guanciotte a punta come piccole piramidi, decolleté senza pieghe e occhi che vagamente ricordano la Cina!

Ma quanto guadagnano questi scultori del bello? Meglio non saperlo, così ti rintani nelle tue rughe, non felice ma decisamente più saggia!

Ma la vera tristezza sta nella quasi totale assenza dei vecchi amici ai quali hai dato molto! Possibile che tutti dimentichino tutto?

Non ho fatto il militare (non ancora), ma loro dicono "che il soldato che si congeda dimentica i debiti e le amicizie"!

Possibile che tutti i miei amici abbiano fatto il soldato?



Allora mi rifugio dai miei bambini del doposcuola, ai quali non insegno niente perché non ho mai insegnato, ma do loro tanto amore e tante buone ciambelle! Mentre scrivo, rigorosamente a mano, il computer dalla vicina scrivania mi lancia bieche occhiate che chiaramente ti dicono "ma quando impari?". Così scopri che non sei solo "diversamente giovane" ma decisamente desueta e, dati i tempi, sicuramente un po' scema. Poche cose costituiscono il bagaglio di una vita: la bellezza, la poesia, l'armonia e il senso dell'umorismo. Ho tutto questo, perciò posso chiudere!

Ciao.

# 4 Armonia

# Bari

#### UNA TAYOLATA CON AMICI E COLLEGHI C'ERA UNA VOLTA IL MIAF Pietro Giorgio



MIAF, ovvero Manutenzione Impianti Alta Frequenza, la sigla che riuniva un gruppo di lavoro composto di uomini altamente specializzati ad intervenire, il più rapidamente possibile, per risolvere i problemi derivanti dalle inevitabili avarie relative alla tecnologia del tempo.

Di questo grande gruppo di lavoro facevano parte anche i Centri Trasmittenti, con personale residente in loco, preposto a sorvegliare gli impianti al fine di ridurre al minimo i disservizi; tutto ciò è durato fino a quando le nuove tecnologie non hanno rivoluzionato il modo di organizzare e di intendere il lavoro.

Il desiderio di Franco Polignano (1967-1999) di poter rivedere ed abbracciare gli amici e colleghi con i quali aveva lavorato presso il Centro Trasmittente di Martina Franca, si è concretizzato con un invito al quale, fatta eccezione per il collega Giuliano Sartori, hanno risposto otto colleghi pensionati.

Erano presenti Giovanni Romano (1956-1994), Giancarlo Galeazzi (1955-1994), Angelo Dilorenzo (1970-2006), Ignazio Pignatelli (1966-1995), Cosimo Gatti (1977-2016), Giovanni Ciraci (1978-1988), Martino Caporizzi (1982-1988); gli ultimi due hanno lavorato in questo gruppo per un periodo molto breve in quanto sofferenti ai turni e al pendolarismo.

Sedersi intorno ad una tavola imbandita alimenta sempre delle emozioni, la scelta dei partecipanti non è mai casuale, come non lo era quando ci si incontrava in mensa per consumare il pranzo o la cena.

Luogo designato per questo incontro la Masseria Foggiagrande a Putignano, città già famosa per l'antico Carnevale; splendida location che si presenta come un edificio rurale ristrutturato in maniera sobria nel rispetto dei materiali tipici della nostra Puglia e nel quale abbiamo trascorso insieme alle nostre mogli, ore di piacevole conversazione.

Il M.I.A.E. non esiste più dal 1999 poiché, a seguito della divisionalizzazione, nasce la Divisione Trasmissione e Diffusione e l'anno successivo il 1° Marzo viene creata RaiWay in cui tutti i dipendenti vengono assorbiti.

Possono cambiare le ragioni sociali, le organizzazioni del lavoro, le tecnologie, le residenze; il tempo ci rende meno agili ma ciò che non cambia è la componente umana con l'immutato desiderio di incontrare chi ha condiviso con noi molti anni della propria vita lavorativa.

(le date racchiuse in parentesi indicano la vita lavorativa di ciascun collega)



# <u>Bolzamo</u>

#### BILLIO OSCAR ricordo di Sandro saltuari

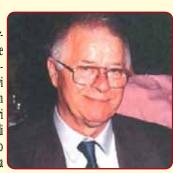
Caro Oscar,

dopo una lunga battaglia contro il male, subdolo, che ti ha perseguitato per anni, hai dovuto cedere,

caro amico.

Mi piace ricordare i bei momenti passati assieme perché con te era facile lavorare, eri sempre disponibile e pronto ad illuminare, piazzando con maestria e professionalità le tue luci, anche in ambienti impegnativi e importanti. Il lavoro non ti pesava nonostante non fossimo più ragazzini, insomma, oltre che collega eri anche un caro amico. Nel ricordarti, sono convinto di interpretare il pensiero di molti colleghi che hanno apprezzato, nei lunghi anni trascorsi in Rai, la tua bella persona.





# <u>Firemze</u>

#### I PIONIERI DEL LUGLIO 1978



Foto di gruppo dei tecnici che partecipavano al corso per l'inizio della futura Terza Rete che in autunno iniziava trasmissioni sperimentali sino all'inaugurazione ufficiale il 15 dicembre 1979.

Un corso per operatori si svolgeva a Roma ed un altro per specializzati a Terni. Chi si riconosce o riconoscete in questa foto di 40 anni fa? ste.lucc

## SCARDILLO PASQUALE ricordo di Stefano Lucchetto

Nella giornata di mercoledì 13 giugno è improvvisamente venuto a mancare il nostro collega Pasquale Scardillo pensionato da pochi anni che stava combattendo una aspra battaglia contro una dura malattia. Un breve ricordo dal responsabile di zona del settore, ing. Romboli, dove ha sempre prestato la sua opera prima A.E. poi RAIWAY:

..... ho avuto il privilegio di aver lavorato con lui. La sua competenza spaziava al di là della nostra attività e ne ricordo molti aneddoti, uno che mi stupì andavamo nell'aretino



per controllare il rinforzo della fondazione a un traliccio, mentre camminavamo per raggiungere la postazione, nei pressi vide un mucchio di sabbia ed un ammasso di pietrisco. Pasquale chiama il capo cantiere e gli dice, con calma olimpica: "la sabbia non è sabbia lavata di fiume, i sassi sono troppo grossi! I sassi mischiati col cemento andranno a fondo e la resistenza delle fondamenta non sarà quella del capitolato". Chiuso il cantiere lo schiacciamento dei provini risultò negativo e ..... l'impresa rimediò.

Queste sue qualità nella professione venivano trasposte anche nell'ambito dei rapporti con i colleghi improntati sempre ad una profonda umanità e disponibilità, celata dal quel suo modo un po' burbero di esporre le sue idee e convinzioni, ma che comunicava sempre empatia,

Caro Pasquale in tutti questi anni abbiamo vissuto e sentito queste tue positive qualità, con la tua presenza ed amicizia e che sicuramente trasponevi in famiglia e proprio a loro. In questo triste momento, va la nostra più profonda deferenza, alla moglie Rosa, alla figlia Francesca, al nipotino ed al prossimo che nascerà a breve e non potrai abbracciare.

Caro Pasquale mi permetto di dire che eri una di quelle rare persone in questo mondo dove ognuno affiderebbe con tranquillità le cose più care e preziose che possiede.

Ci mancherai.

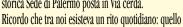


# Palermo

#### Clotilde Cuccia Costantini ricordo di Maria Vancheri

Il giorno 8 Luglio, dopo vari mesi di gravi sofferenze, veniva a mancare Clotilde Costantini, una collega in pensione dagli anni '80.

La sua scomparsa mi ha turbato profondamente, poiché, per me, è stata una cara ed affettuosa amica, con la quale ero rimasta in contatto, mantenendo vivo un rapporto leale ed amichevole che durava nel tempo. I miei ricordi risalgono agli anni '60, quando Clotilde prestava servizio presso l'Ufficio del Personale, nella storica Sede di Palermo posta in Via cerda.



di iniziare la giornata con un appuntamento presso il "famoso" bar Rinaldo, locale adiacente la Sede e frequentato da molti di noi.

Successivamente, l'ampliamento delle trasmissioni avvenuto nel dicembre '79, con l'avvento delle Terza Rete, e la n ascita della Sezione di Produzione e della Struttura di Programmazione, ne avevano comportato l'inserimento di Clotilde presso la Segreteria.

Tutto il personale della Struttura, sia programmisti che tecnici, ricordano con affetto il clima umano che lei era riuscita a creare.

Nonostante I affettuoso rimprovero che mi rivolgevi quando arrivavo in ritardo per il consueto rito del caffè, cara Tilde ti ricordo sempre con affetto; ricordo anche c he già a Natale, in occasione degli auguri, e data la mia funzione in seno all'Arcal, m i ricordavi di organizzare per la successiva stagione estiva la gita presso il Villaggio Torre Normanna.

Questa sua richiesta era motivata dal desiderio di rivedere altri pensionati, con cui aveva diviso la sua vita

A questo punto, mi sia consentita un'osservazione di carattere personale: possiamo dire, senza ombra di dubbio, che la nostra generazione ha conosciuto un'altra RAI che, purtroppo, non esiste più.

### escara

#### PIETRANGELO GIANNI

I colleghi della Sede, ti vogliono ricordare con un'immagine di una felice ricorrenza. a fianco della tua gentile signora.

Ciao Gianni, il tuo sorriso ci mancherà. qui-petr.



### Roma

# VINCENZO MUNGO i colleghi del GR1

Ci ha lasciati improvvisamente.

Era vice capo redattore degli Esteri del Giornale Radio. Venerdì 8 giugno lo aspettavamo in redazione, doveva preparare le proposte da portare alla riunione delle 16.30 dove le avrebbe illustrate; la nostra è stata un'attesa, purtroppo vana. Vincenzo non sarebbe arrivato. Secondo le notizie che abbiamo raccolto dai familiari. si stava preparando per venire in redazione quando il



malore mortale lo ha colto. Aveva 64 anni e aveva già programmato di andare in pensione alla fine di quest'anno.

Prima degli Esteri, era stato all'Economico e all'Editing del Gr1 e del Gr3. Aveva fatto anche il conduttore del Gr1 delle 13. La sua grande passione era l'India, un Paese dalle tante contraddizioni, che lui amava quasi fosse il suo. A quell'enorme nazione aveva anche dedicato dei libri.

Ciao Vincenzo, eri una persona buona e perbene.

E i tanti che sono venuti a salutarti per l'ultima volta nella parrocchia di San Gaetano lo ripetevano tutti.

## LUCIA DE LAURENTIIS ricordo di Tullia Ferrero

Il 16 luglio Lucia ci ha lasciato.

In silenzio; non amava pubblicità e forse non le sarebbe nemmeno piaciuto essere ricordata in questa specie di necrologio-ricordo, un poco aziendale, ma ha dato molto alla nostra Azienda. Quindi, nessuna foto, solo una pagina di Musica. (Schubert: Winterreise)

È stata la Musica ad occupare tutta la sua vita. Era una brava pianista; diplomata all'Accademia di Santa Cecilia ed



era entrata in RAI in anni in cui qualcosa stava cambiando, la tecnologia per esempio. È stata consulente musicale presso la struttura diretta da Giovanni Leto ed era poi passata a RAI3 con Angelo Guglielmi.

Era un carattere difficile, poteva sembrare un poco scostante, ma poi a conoscerla bene si capiva che era molto comunicativa, allegra e mai invadente.

Io scrivo queste poche righe perché le devo molto. Sono stata sua amica e al suo fianco in un'impresa che a suo tempo sembrava molto difficile. Realizzare programmi di Musica per la televisione. C'erano, ma relegati in ultima serata. Eravamo negli anni ottanta-novanta ed era difficile far passare proposte musicali. Ma lei aveva una grande tenacia e perseveranza. Le cose oggi sono cambiate e l'offerta di musica in TV è aumentata. Ne sarebbe stata contenta.

È stata un'avventura faticosa e bellissima. Voglio ricordare Lucia non solo come professionista, ma come Maestra, confidente e amica.

Parlare di lei è parlare di Musica e musicisti. Spero che questo breve ricordo la rammenti a quelli che l'hanno incontrata sia da musicisti che da semplici colleghi.

Un abbraccio alle sue figlie Silvia e Gaia e a Giorgio Carnini, amico e compagno

Non vo' turbarti i sogni. Pel tuo riposo è un mal. Non più mi sentirai: chiudo la

E mentre parto scrivo "Addio" sul tuo porton: così che tu capisca, che ancor pensavo a te.

# GÉZA MIHÁLYI ricordo della figlia Melinda Mihályi\*

Il 30 giugno 2018 è scomparso all'età di 88 anni Géza Mihályi, per moltissimi anni traduttore-annunciatore per le trasmissioni radio del notiziario diretto all'Ungheria, inizialmente alle onde corte e in seguito per rai International. Accolto in Italia dopo i tragici fatti della rivoluzione ungherese del 1956, è stato attivissimo divulgatore della storia recente del suo Paese, promuovendo e



contribuendo a iniziative della Rai, in particolare il concorso I giovani incontrano l'Europa, della quale rimane testimonianza nella targa collocata in occasione del decennale del concorso stesso a Budapest in via Pál, dedicata all'autore del romanzo e ai ragazzi di tutte le periferie.

\* inviato da Manuel Notari, marito e collega Raisport

# 4 Armonia

#### GITA AI GIARDINI DI NINFA





I 63 partecipanti alla gita del 16 giugno 2018 hanno potuto apprezzare la meraviglia dei Giardini di Ninfa, frutto dell'impegno profuso, a partire dal 1920, dalla famiglia Caetani.

Amedeo, guida di grande cultura e persona dai modi squisiti, ha saputo incantare il-



lustrando i meriti di Ada Caetani, botanica raffinata, che, nel sito del borgo medievale soggiacente, iniziò a piantare alberi e piante. Attualmente, le specie ammontano a circa un migliaio, tra rose, alberi di alto fusto, essenze provenienti da tutto il pianeta, e la loro disposizione è studiata al fine di garantire, in ogni stagione, particolari effetti cromatici – uno spettacolo magnifico per i 63 partecipanti, che poi si sono ristorati con il pranzo presso il Ristorante Il Castello, dove hanno potuto apprezzare i piatti tipici locali.

Nel pomeriggio, la gita è proseguita con la visita del Castello di Sermoneta, antica fortezza militare risalente al XIII secolo, alla scoperta delle torri, della piazza d'armi, della struttura del maschio, delle stanze affrescate.

Alvi Elisabetta

#### **GITA AL MONTE SORATTE**

Un'altra interessantissima gita alla scoperta del Bunker del Monte Soratte.

A 40 chilometri da Roma, a Sant'Oreste, nelle viscere del Monte Soratte, si sviluppa un complesso dedalo di gallerie che rappresenta una delle più grandi ed imponenti opere di ingegneria militare presenti in Europa: una città sotterranea a tutti gli effetti, che si snoda per circa quattro chilometri di lunghezza e che, dopo anni e anni di abbandono, è stata, nel 1967, sotto l'egida della Nato, riconvertita in un bunker antiatomico atto ad ospitare, in caso di attacco atomico della capitale, il Presidente della Repubblica e il Governo Italiano.

Grazie all'encomiabile impegno della Libera Associazione culturale Santorestese "Bunker Soratte" è stato possibile recuperare il patrimonio del bunker e rendere visitabili le gallerie, che Rai Senior ha potuto apprezzare nell'ambito di un percorso di due ore durante le quali il Presidente dell'Associazione ha "illuminato" i presenti circa la storia del sito.

A conclusione di questa splendida gita, un pranzo nell'ottimo ristorante "Pub Cruscioff", dove i 41 ospiti di Rai Senior hanno gustato specialità tutte preparate rigorosamente a mano dalla deliziosa signora Carmela.

E. A.

<mark>la regata di Trieste</mark>

# IL GRUPPO CANOTTAGGIO RAI

### ALLA V^EDIZIONE DELLA REGATA INTERNAZIONALE EU DI TRIESTE

di Biagio Ingenito e Daniele Macheda



Due equipaggi del Gruppo Canottaggio Rai hanno partecipato quest'anno alla quinta edizione della Regata Internazionale dell'Europa Unita che si è tenuta il 23 giugno a Trieste.

All'iniziativa, organizzata dal Circolo Canottieri Saturnia, hanno preso parte 125 atleti provenienti da Firenze, Venezia, Torino, Roma, Vienna e Klaghenfurt (Austria), su 21 imbarcazioni. La regata è unica nel suo genere in quanto vede la partecipazione di tutti i tipi di imbarcazioni con timoniere

presenti nel canottaggio italiano, adatte per la navigazione in mare.

La gara non ha fini agonistici ma ogni equi-

paggio si è impegnato al massimo per coprire nel minor tempo possibile i circa 4 Km di percorso, dal porticciolo di Barcola fino all'arrivo nella splendida cornice del Bacini San Giusto. Tra i partecipanti, particolare simpatia ha suscitato l'equipaggio della Società Armida di Torino, costituito integralmente da giovani atleti Special Olympics, atleti con disabilità intellettive, sempre presenti a questa manifestazione.

I canottieri Rai hanno partecipato con due barche da Costal Rowing messe a disposizione dagli organizzatori: del circolo Saturnia anche i due giovanissimi timonieri che con grande bravura hanno guidato gli equipaggi. La regata di Trieste si inserisce da quest'anno nel calendario delle manifestazioni remiere a cui partecipa il Gruppo Canottaggio Rai.

Nato nel 2009 a Roma, il Gruppo Canottaggio conta 40 iscritti che si allenano presso il Centro sportivo Rai di Tor di Quinto. All'inizio dell'attività il gruppo disponeva di un'unica barca ancorata in piscina, utilizzata come va-

sca voga e quattro remoergometri. Oggi, grazie a quanti hanno aderito in questi anni all'attività sportiva, il Gruppo Canottaggio Rai dispone di un parco barche completo e di un programma di allenamento settimanale con uscite sul Tevere durante tutto l'anno.

La gestione dell'attività di canottaggio è affidata alla associazione sportiva dilettantistica Sportivamente Insieme ed è seguita da due allenatori federali, Simona Bartola e Paolo Ramoni

Tra gli appuntamenti fissi stagionali, la partecipazione alla Vogalonga di Venezia e, negli anni, anche alle manifestazioni promozionali di Sanremo e Porto San Giorgio. Il gruppo partecipa inoltre alle regate regionali di Sabaudia che hanno carattere agonistico.

Obiettivo della prossima stagione è la partecipazione alle regate di Londra e a questo scopo arriverà ad agosto una nuova barca da 8 che permetterà al Gruppo Canottaggio Rai di allenarsi per l'appuntamento di Marzo 2019.





#### Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale

Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8 Cod. Fisc. 96052750583

#### **Presidente**

Antonio Calajò

### Vice Presidenti Michele Casta

Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP Antonio Calajò		
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
	FIDUCIARI	VICE FIDUCIARI
Ancona		
Aosta		
Bari	Celestino Miniello	Michele De Cicco
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S.Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente) Franco Biasini Edoardo Zaghi		



periodico bimestrale

Editore Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore** Umberto Casella

Direttore Responsabile Antonio Calajò

Vice Direttore

Anna Nicoletti

**Editorialisti**Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Litografia Principe S.a.s. Roma, Via Gian Bistolfi, 68

**Art Director** Federico Gabrielli

**Spedizione** SMAIL 2009 Sede legale 00159 Roma – via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986 Chiuso in redazione 10 Settembre 2018 Avvio stampa 14 Settembre 2018

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

#### Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

#### ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00). I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

**IBAN** IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

#### bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma viale Mazzini, 14 c/c 400824690 IBAN:

IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427 intestato a RAISENIOR - TORINO **IBAN** IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

#### SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

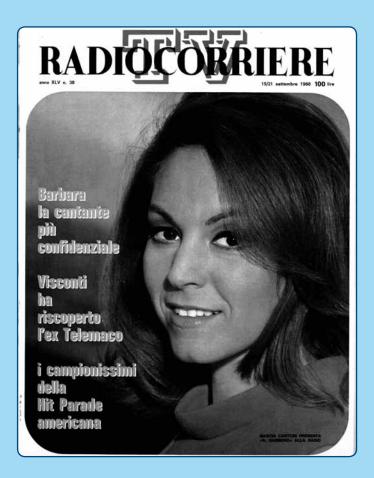
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

#### Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a: fiduciari di Sede umbertocasella@tiscali.it raisenior@rai.it (06.3686.9480)

# l'Orgoglio RAI









...correva l'anno 1968